

Alice Borali

Gabriele Sabatini

Visto si stampi. Nove vicende editoriali

Trieste-Roma

Italosvevo

2018

ISBN: 978-88-99028-28-2

Ogni libro che racconta una storia ha, prima di tutto, una sua storia, che è anche la storia di un'epoca, di un autore, di una casa editrice e dei numerosi attori coinvolti nel suo processo di realizzazione e diffusione. Questa è la premessa da cui parte l'agile volume di Gabriele Sabatini, *Visto si stampi*, che attraverso la ricostruzione di nove curiose vicende editoriali del Novecento italiano apre uno scorcio inedito sul mondo della letteratura, mostrando come ogni volume pubblicato sia in fondo il prodotto di una serie di eventi fortuiti. L'approccio adottato dall'autore, giovane editor della casa editrice Carocci, non è quello del critico, ma piuttosto dello storico, che tramite il ricorso a documenti, testimonianze autobiografiche e carteggi editoriali riesce a dipanare l'intreccio di relazioni da cui prende vita ogni volume.

A volte i libri si trovano a fare i conti con la storia, come nel caso di *Viva Caporetto!* di Malaparte (poi *La rivolta dei santi maledetti*), più volte incappato nella censura fascista, a volte con le vicende biografiche del loro autore, come *Cronache di poveri amanti* di Pratolini, la cui complicata gestazione, spesso interrotta per impegni lavorativi o personali - fra cui l'adesione alla Resistenza -, subisce una rapida accelerata in seguito alla morte del fratello Ferruccio. Più di frequente la loro forma è determinata da un complesso di relazioni umane, che vedono al centro le figure dello scrittore e dei suoi editori. Il romanzo d'esordio di Piero Chiara, *Il piatto piange*, nasce, ad esempio, da una conversazione con il poeta Vittorio Sereni, che lo invita a raccogliere in un volume gli aneddoti raccontati in una piacevole serata milanese. Il testo viene subito accolto da Mondadori, che lo pubblica nella nuova collana Tornasole, diretta dallo stesso Sereni. Ancora più incisivo il ruolo giocato dall'editore nell'ideazione dell'unico romanzo di Ennio Flaiano, *Tempo di uccidere*, concepito in seguito ad una passeggiata con Leo Longanesi. Incalzato dall'editore, vero e proprio «deus ex machina» (pag. 40), Flaiano scrive il libro in tre mesi, arrivando a concorrere al Premio Strega, che vincerà.

Sebbene la copertina riporti solo il nome dell'autore, appare evidente come ogni libro sia il prodotto di un'azione di squadra. Emblematico il caso de *Il sergente della neve* di Mario Rigoni Stern. Questo resoconto di guerra ambientato nella Russia del secondo conflitto mondiale prende le forme di un libro grazie all'interessamento di Vittorini, allora collaboratore di Einaudi. Il suo ruolo si rivela determinante anche nella scelta del titolo: incalzato da Calvino, poco convinto delle proposte del giovane autore, lo scrittore trova alla fine l'idea giusta: *Il sergente nella neve*, con l'eventuale sottotitolo *Ricordi della ritirata di un veterano di Russia*.

Non si tratta certo dell'unico caso in cui il titolo di un romanzo non viene scelto dall'autore. Il romanzo d'esordio di Giuseppe Berto, da lui intitolato *La perduta gente*, viene stampato con il titolo *Il cielo è rosso*, proposto da un collaboratore di Longanesi. I ritmi di lavoro della neonata casa editrice milanese sono infatti serratissimi e non di rado spingono i redattori «a non concordare con gli autori persino alcune scelte di primo piano» (p. 61).

Il ruolo dell'editore non si esaurisce con la stampa del libro, ma continua attraverso l'attività di diffusione, che prevede la partecipazione a premi letterari, a partire dallo Strega, l'invio di copie promozionali e le eventuali ristampe. A questo punto alla sua voce subentrano quelle dei critici, che dalle pagine di quotidiani e riviste letterarie contribuiscono al successo o all'insuccesso di un testo. La sopravvivenza postuma di un libro - e la conseguente inclusione nel canone letterario - non è sempre però determinata dall'opinione critica coeva. Vale la pena ricordare infatti che in molti casi

la diffusione e il successo di un testo si legano a filo doppio alla sua pubblicazione in edizioni tascabili - una menzione speciale va agli Oscar Mondadori -, che ne amplificano la ricezione. Dando voce a tutte le figure che ruotano intorno al mondo del libro, Sabatini riesce a ricostruire un pezzo della nostra storia letteraria, segnato da personalità editoriali forti e da un dibattito culturale sempre vivo. E lo fa con grande piacevolezza, attingendo ad aneddoti, ricordi e testimonianze che rivelano il lato più umano della scrittura e ci ricordano che «A parlar di libri ci si diverte un mucchio, anche senza fare a ogni costo i professori, solo a star vicino a chi li ha fatti o li fa» (Cesare De Michelis, *Premessa*, p. 9).